



Relazione del Presidente. 4 dicembre 2022

Carissimi Amici

Un sentito ringraziamento per avere onorato con la vostra presenza l'ultima Assemblea AIARP del 2022.

Un caro saluto, ed un affettuoso simbolico abbraccio, da parte mia e del Consiglio Direttivo, a tutti Voi ed ai graditissimi Ospiti che con la Loro presenza ci onorano.

Prima di iniziare i lavori Assembleari, sento il dovere di ricordare i tristi eventi che si sono verificati nell'arco di quest'anno all'interno della Associazione. Mi riferisco alla prematura morte dei Colleghi **Giuseppe Bevilacqua** di Osimo, **Roberto Garnerone** di Chiusa di Pesio e ai lutti avvenuti nelle famiglie di nostri 3 Associati:

Marc Maggio, che ha pianto la perdita del padre; **Giuseppe Mirandola** del fratello, **Davide Papes** della Cognata.

Chiedo pertanto, con doveroso rispetto, un minuto di raccoglimento.

Stiamo per terminare un anno molto, ma molto tormentato. Un anno durante il quale si sono susseguiti molteplici eventi, molti dei quali negativi, che hanno influito negativamente sul nostro modo di vivere.

Principalmente mi riferisco al COVID, che ancora non ci dà tregua, o meglio, non ci offre quella libertà necessaria come vorremmo, se non osservando specifiche, direi noiose precauzioni.

A seguire, la Guerra tra Russa e Ucraina, anche se non ci coinvolge direttamente, ci costringe come facenti parte della Unione Europea, onorare gli impegni Associativi, tenendoci purtroppo con il fiato sospeso per paura che il conflitto diventi mondiale.

La crisi Politica Italiana, sfociata con le Elezioni avvenute nel mese di Settembre, ha modificato la Governance Nazionale. Tale cambiamento genererà inevitabili ritardi nella ripresa economica. Auguriamoci che questa non tardi troppo, in quanto la situazione attuale è davvero molto critica.

La crisi Energetica poi (mi limito a citare solamente Gas e Carburante), ha reso problematico il futuro, sia per quanto riguarda il riscaldamento domestico e Industriale, sia per quanto riguarda il settore trasporti, per gli aumenti sconsiderati dei relativi costi.

Oltre alle calamità menzionate, si è aggiunta anche quella della grande Siccità, dovuta alla inclemenza di Madre natura, che ha dimezzato tutta la produzione agro - alimentare e industriale.

Potrei proseguire ancora elencandovi cose che non girano nel verso giusto, ma il mio intento oggi è di convincervi di guardare ancora il futuro con ottimismo, con positività, rammentando sempre che dopo una caduta è immancabile una ripresa.

È ovvio, però, che le calamità menzionate hanno contribuito – o meglio, hanno indotto tutti Noi – ad un cambiamento radicale nel modo di vivere e di lavorare che, tradotto in termini pratici, ci ha reso la vita ancora più complicata.

Ricordo bene che anni orsono si lavorava principalmente per il mantenimento della famiglia, per un dovere civico, per l'amore e la passione per la propria attività, ed anche per accumulare quel minimo tesoretto indispensabile, che desse poi la possibilità di vivere decentemente la quiescenza in serena tranquillità.

Riscontriamo invece ora che accumulare un piccolo tesoretto non è più possibile, in quanto non esistono più le condizioni del "Risparmio". Nello specifico, si è costretti in considerazione della svalutazione della moneta, dell'aumento del costo della vita, del non adeguamento degli stipendi, dei Tassi d'interesse Bancari, ad adattarci alla meno peggio e cercare di convivere nel migliore modo possibile.

Naturalmente non esiste una panacea che possa mettere fine a tutto ciò; e allora a quale soluzione possiamo guardare???

Rimboccarsi le maniche, cercando di sfruttare ogni più piccola occasione che si presenta, sperando ovviamente che la salute sia benigna.

Mi limito ora ad analizzare le problematiche riguardanti la nostra specifica attività di Tecnici di Pianoforte.

Determinante, per non dire essenziale, anche se apparentemente non sembra, è riuscire a stabilire un rapporto di fiducia tra il Tecnico ed il Cliente, privato o professionista che sia. Particolare questo che generalmente non emerge, ma risulta indispensabile per dare maggiore sicurezza al lavoro.

Se non si crea una reciproca fiducia tra le parti, è molto difficile che si possa condividere obiettivi, ambizioni e programmi di lavoro. Laddove, a monte, non ci siano queste caratteristiche, è quanto meno improbabile attendersi, nell'arco della vita, risultati soddisfacenti.

Oggi si concede, per esempio, molta importanza alla "Accordatura". Per carità di Dio, ciò non vuole dire che la si debba sottovalutare, anzi: ma è necessario mettere in chiaro un particolare essenziale. L'Accordatura è molto dipendente dal modo di concepire il suono e di conseguenza è molto, ma molto personale.

Pensare che l'accordatura consista esclusivamente ad un allineamento generico delle frequenze di ciascuna corda, come generalmente si è costretti di fare oggi accordando 4 o 5 Pianoforti al giorno, significa troncarsi sul nascere anche la più piccola personalizzazione.

Significa eliminare la possibilità di modellare il suono del pianoforte alle caratteristiche dell'ambiente, significa impedire al Pianista di esercitare le proprie esigenze di natura timbrica.

L'Accordatura non è una operazione matematica dove $2 + 2$ è uguale a 4, semmai potrebbe essere giusto avere come risultato 3,95, oppure 4,05. Fattori non sempre dipendenti la nostra volontà, ma dovuti a vari fattori, non ultimo quello della "Disarmonicità"

Non esiste una regola che obbliga il Tecnico ad accordare per Terze o Seste, tutto dipende dalla metodologia acquisita dal singolo accordatore; esiste però per onestà professionale una metodologia classica basata sulla Quarte e Quinte, l'importante però sarà sempre il risultato finale.

Non troverete mai un Pianista che vi chiede di accordare per Terze o Seste, vi dirà semmai di accordare bene lo strumento, che il suono sia scorrevole e non statico, che la timbrica sia di suo gradimento.

Oggi spesso e volentieri si tende ad attribuire al Pianoforte colpe di mal funzionamento, nello specifico per esempio, incolpare la Tastiera di essere troppo dura o troppo tenera, il suono troppo aspro o troppo dolce, la Martelliera troppo impregnata ecc. ecc., dimenticando che spesso e volentieri molti di questi problemi sono da ricondursi alla insicurezza del Pianista, ed anche spesso, questo mi costa parecchio asserirlo, a quella del Tecnico, definito tale, ma non lo è, che non è in grado, per incompetenza, di individuare realmente le motivazioni, darne le relative spiegazioni e saperle risolverle.

Entra ora inequivocabilmente in gioco l'esperienza e la professionalità del singolo Tecnico. Innanzitutto, ne sono certo, è necessario cancellare dalla memoria il concetto di accordare molti Pianoforti al giorno con un aforisma "Mordi e Fuggi".

Cosa intendo dire? Intendo dire che il concetto di eseguire tante accordature giornaliere, tralasciando tanti altri particolari determinanti, al fine della funzionalità e della sonorità dello strumento, non è più valido. Onestamente, per il sottoscritto non lo è mai stato prima, immaginiamoci ora.

Tale concetto di lavoro non porta da nessuna parte, non è per niente risolutivo, né tanto meno remunerativo.

Le accordature sono diminuite, e questo è un dato acclarato. Il ricavato di un lavoro di una giornata fatta solo di accordature a prezzi inverosimili, come si è generalmente soliti fare, non è più sufficiente per sopravvivere. Aumentare i prezzi e rifare lo stesso numero di accordature giornaliere è completamente deleterio e fuori luogo, certamente esiste il rischio di perdere il cliente.

Quale altra soluzione allora????

L'unica strada, secondo il mio personale parere, è lavorare meglio, combinando il più possibile metodologia moderna e il grande tesoro dell'esperienza acquisita nel tempo. In questo modo si potranno effettuare lavori più completi con grande e doviziosa professionalità.

Tutto ciò per nostra fortuna il Pianoforte lo permette. Un po' per via del logorio dovuto all'uso, un po' per via del trascorrere del tempo e dei tanti altri fattori naturali, infatti, i circa 12.000 pezzi che lo compongono danno al tecnico professionista cosciente molte opportunità per operare in favore del cliente e dello strumento, ad effettuare interventi più specifici e più completi.

Entreremo ora in un argomento di non facile spiegazione. Premetto che mi rivolgo alla generalità dei Tecnici di Pianoforte.

Mi si riferisce che diversi giovani tecnici sostengono che le idee e le metodologie dei Tecnici Senior siano superate, obsolete, non più valide. Idee e metodologie che i tecnici Senior impiegano da tutta la vita: una vita che (vale la pena di sottolinearlo) è stata il più delle volte interamente dedicata al Pianoforte.

Sicuramente il futuro è dei giovani, nessuno lo mette in dubbio. I giovani hanno dalla loro parte la forza, la volontà, il coraggio e le idee di programmare obiettivi ambiziosi. A volte però commettono, forse anche involontariamente, il madornale errore di non ascoltare la voce, frutto della esperienza, del grande Professionista.

Ascoltavo un dibattito televisivo sul significato della parola "Rottamazione", ovviamente riferito alle persone di una certa fascia anagrafica. La risposta dell'opinionista è stata questa: dopo una vita di lavoro, l'uomo è simile al tronco di un albero, il quale, grazie alle proprie radici, ancora vive, continua a generare linfa ed alimentare i rami, dai quali poi conseguentemente nascono i frutti.

Senza linfa il frutto non nascerebbe.

Ne consegue che, senza l'esperienza, non si diventa tecnici a 360 gradi.

Il Socio Aiarp dovrebbe ritenersi più che fortunato per la grande opportunità di avere a disposizione in Associazione tanti alberi (Soci Senior) ancora utili alla Società, eccome, operanti, con l'innato senso dell'Associazionismo, disponibili ad aiutarlo durante la propria crescita. Questa è la grande opportunità che i giovani Soci AIARP possono trarre dalla propria Associazione.

Concedetemi il paragone: l'Associazione è come un libro aperto, non ha segreti nello svelare le più dettagliate pratiche risolutive dei vari problemi, a differenza di tanti Tecnici che ritengono, sbagliando, di possedere illusori segreti e che decidono di non tramandarli ai posteri.

Cosa è un'Associazione? Altro non è se non uno strumento giuridico formato da un gruppo di persone che intendono perseguire uno scopo socialmente utile.

Il vantaggio è di accedere ad un mondo di servizi, di convenzioni, di opportunità, avendo ben chiaro in mente il senso di appartenenza, che significa entrare, accettare lo stile, la storia, le tradizioni.

Il Consiglio Direttivo lavora principalmente per i suoi Associati con questo principio fondante, stabilito anche dallo Statuto, cercando ovviamente nel contempo di sensibilizzare quei Tecnici che non sentono ancora, per vari motivi, la necessità di entrare in Associazione.

Il Tecnico non Associato acquisisce la sua esperienza con molta più lentezza, in quanto, essendo solo, non recepisce le esperienze altrui, non le confronta, e mai avrà la certezza di sapere se la strada scelta sia la più giusta e la più conveniente.

Sono tipici dell'Artigiano il lavoro in solitaria, senza preoccuparsi di quanto avviene all'esterno; la convinzione di avere compreso tutte le sue sfaccettature, positive e negative della professione, dimenticando che il Mondo cammina velocemente sulle ali di un progresso inarrestabile, che tende a ribaltare visioni e concetti pregressi.

Ricordatevi sempre il proverbio: "chi corre da solo arriva primo, ma chi corre in compagnia va lontano".

Non dimentichiamo che il progresso scientifico e tecnologico ha raggiunto oggi un notevole sviluppo. Esso ha apportato miglioramenti nella vita dell'uomo, ma ha provocato pure una alterazione dell'equilibrio naturale, i cui effetti potrebbero, speriamo di no, essere catastrofici in un prossimo futuro.

Ricordatevi sempre che l'Associazione opera sempre in vostro favore, aggiornandovi sull'andamento del mercato, sulle novità dovute al progresso, senza dimenticare la grande opportunità, unica nel genere per un Associato, di conoscere mentalità, concetti e il *modus operandi* di persone che vivono in ambienti e Nazioni diverse. Tutto ciò è indispensabile per addivenire veri professionisti. Una buona base tecnica, abbinata ad una Teorica solida, Vi permetterà certamente di risolvere tante problematiche.

Credo che fare parte di AIARP sia una grande fortuna, ma è indispensabile possedere nel proprio DNA anche l'umiltà di comprendere che non si è mai finito di imparare.

Occorre avere ben chiaro l'umiltà di riconoscere i propri limiti, culturali, morali e tecnici, positivi e negativi che siano. Necessita essere disponibili ad ascoltare il pensiero altrui, comprendere il Loro stato d'animo momentaneo e sapersi destreggiare di conseguenza, interfacciandosi con argomenti validi, dimostrando sicurezza e professionalità, assicurando che tutto torna a vantaggio di entrambi.

Ma non è tutto ancora: oltre alle doti insite nel proprio DNA, abbinata a quelle acquisite dall'esperienza, occorre anche sapere vivere la vita (faccio mie le parole di Carlo Conti) "in Leggerezza". Cosa s'intende dire? S'intende dire che occorre saper dare il giusto peso e il giusto valore a tutte le cose. Non è facile.

Queste sono le caratteristiche indispensabili per qualificare un bravo Tecnico.

Rivolgendomi invece ai meno giovani, nello specifico ai Senior, ecco dove si riscontrano i maggiori problemi, in quanto generalmente per carattere, per età, per mentalità, è inculcato spesso il concetto di avere capito tutto, di essere in grado di fare tutto e di essere superiori a tutti.

Ecco una delle motivazioni principali della poca partecipazione ai Corsi.

Vorrei chiedere Loro, a quattrocchi: siete veramente certi di essere dei Padri eterni, di sapere tutto, di tutto? Personalmente sono propenso di dubitarne.

Vedo, riscontro, ascolto dialoghi e noto certi comportamenti che mi inducono a pensare in questo modo. Molti problemi che all'apparenza sembrerebbero irrisolvibili, non si risolvono per incompetenza, ma questo non lo si vuole ammettere.

Molti preventivi sono fatti fuori da ogni logica commerciale, solamente perché, eccetto l'Accordatura, non si è in grado di eseguirli in Laboratorio per incompetenza e per mancanza di attrezzature, per cui diventa impossibile stabilire quante ore di lavoro occorrono per realizzarli. Scusatemi per come mi esprimo ora: si va a naso o per sentito dire da qualche Socio.

Ecco un'altra delle tante utilità del partecipare ai Corsi.

Per un piccolo intervento ho visto cose inaudite, per esempio portare lo strumento in laboratorio per la rottura di una Aggraffe

Rammento loro, se non lo sapessero, o se non lo ricordassero, che il Direttivo annualmente organizza Corsi con l'intento di aumentare e migliorare il Tasso tecnico di ogni Socio. Questo lo dice lo Statuto.

Non si creda di fare brutta figura cercare di imparare sempre più.

Cavalese per esempio, quest'anno ha fatto vedere quali possono essere le motivazioni, e le possibili modalità per risolvere in parte il problema della rottura delle corde.

Visioni personali certamente di un Tecnico specifico, che si possono condividere o meno, ma che inducono il Socio intelligente a riflettere, e non accusare a priori come causa principale sempre l'errore di Casa Madre.

Siate umili e cercate di migliorare le vostre qualità tecniche, è nel vostro interesse.

Nel pomeriggio metteremo ai voti delle proposte affinché l'Assemblea sovrana decida che strada il Direttivo dovrà scegliere.

Desideriamo farvi partecipi sempre più della vita Associativa.

AIARP non si ferma, il Direttivo non si diverte a dedicare il proprio tempo come fosse un gioco, anzi, continua imperterrita la sua marcia per migliorare la convivenza Associativa, la comunicazione, l'unione e l'Associazionismo.

Termino, ringraziandovi della attenzione e dandovi l'appuntamento nel pomeriggio alla discussione nelle "Varie ed Eventuali"